

Perché lasciarlo in abbandono?

Vorremmo rivedere il monumento in piazza Principe



La statua dedicata al duca De Ferrari di Galliera in piazza Principe

La piazza prende il nome del Principe D'Oria e dalla sua villa vicina. È in zona Prè, al confine della circoscrizione del Centro Ovest, racchiusa tra - a ponente - la villa (eretta al di là del fossato ora coperto che scende dal Lagaccio) e la distrutta porta di San Tomaso (della quale è ancora visibile un muro residuo, in mezzo alla rumenta vicino all'ingresso della metropolitana). Questa porta fu importante baluardo a difesa del moto popolare guidato da Avezzana, del 1849, contro l'esercito piemontese comandato da La Marmora; i genovesi rivendicavano lo spirito libero della antica Repubblica, ingiustamente sacrificata dalla burocrazia dei potenti di allora e dalla avidità degli ambiziosi Savoia).

Il 12 aprile 1892 vi fu eretto il monumento al duca Raffaele De Ferrari di Galliera, opera dello scultore Monteverde.

Dal 1920 nella piazza c'era anche una fontana, dedicata al poeta dialettale Nicolò Bacigalupo, eretta per iniziativa di un giornale umoristico (il Successo).

Sia la fontana che il monumento furono trasferiti per lavori; la prima è nei giardini dell'Acquasola; il secondo è... accatastato, smontato in vari pezzi, collocati in un deposito comunale di pietre, sulla strada per il cimitero di Bolzaneto.

Ora che i lavori in piazza del Principe sono avviati al termine, vorremmo rivedere il monumento al suo posto. La città di Genova deve molto al duca, di più di un monumento e di una piazza; sicuramente molto di più se da parte di chi la dirige permane l'ignave dimenticanza in un deposito.

E.B.



Il deposito di Bolzaneto dove è abbandonata la statua

Manciotti e Luzzati: due incolmabili vuoti

Il poco spazio a nostra disposizione non ci consente di ricordare come vorremmo Mauro Manciotti e Lele Luzzati. Sappiamo tuttavia - come lo sanno sicuramente anche i lettori di queste pagine - che, nel rispettivo ambito, i due personaggi sottratti alla grande cultura (non solo di Genova) resteranno molto a lungo nella mente e nel cuore di chi li ha conosciuti. Ci limitiamo dunque a salutarli, dopo il loro commiato, certi che a più o meno breve scadenza, Genova saprà fare qualcosa che valga a onorare degnamente la loro memoria.

Dario G. Martini

Note di teatro

Due sì e due no

Da approvare senza riserve il frammento di Renzo Trotta dai "Demoni" di Dostoevskij e il "Processo a Dio" di Stefano Massini. Molte perplessità, nonostante la bravura di Umberto Orsini, per "Il padre" di Strindberg

Due ottimi spettacoli visti a Genova dopo tanti applausi a Mariangela Melato per 'Sola me ne vo'; e parere negativo, invece, per un'altra rappresentazione alla quale non sono comunque mancati i consensi del pubblico.

Cominciamo dalle note positive. Condividiamo le acclamazioni finali - dopo quelle a scena aperta - per il frammento dei "Demoni" di Dostoevskij ideato e portato alla ribalta al Duse da Renzo Trotta. Tale frammento - già proposto in edizione estiva - meritava le repliche avute (e altre ancora ne meriterebbe) perché sia il regista (lo stesso Trotta) che gli interpreti (Mariam Formisano coadiuvata da alcuni allievi della scuola di recitazione del Teatro Stabile) hanno saputo cogliere l'essenziale del romanzo del grande scrittore russo il quale - tutt'altro che nichilista, come molti invece lo vorrebbero - ha voluto dirci quanto spesso siano velleitarie, irrazionali e motivate da personalismi sostanzialmente estranei a qualsiasi ideologia, le azioni dei terroristi. E al di là di ciò un altro ultramillenario quesito al quale nessuno è riuscito a dare una convincente risposta: siamo liberi, nel nostro pensare e nel nostro fare, o siamo invece condizionati da una volontà più forte della nostra? Trotta è da ammirare perché, con la sua riduzione e il suo adattamento, è riuscito perfettamente - coadiuvato dalla bravura degli attori che lo hanno seguito - a far percepire ciò che di più importante Dostoevskij intendeva comunicarci.

Più o meno simili i temi di fondo del 'Processo a Dio' del giovane promettentissimo autore italiano Massini che, evocando la tragedia della Shoah, fa chiedere dalla protagonista - una Ottavia Piccolo in stato di grazia - se sia Dio il maggiore, se non l'unico responsabile di tutto il male, essendosi Dio estraniato da quanto accade, per poter lasciare alle proprie creature il libero arbitrio. Anche in questo spettacolo l'intelligenza dell'autore è stata sorretta dall'eccezionalità di una perfetta regia a cura di Sergio Fantoni, e dall'altrettanto perfetta prestazione degli interpreti, tra i quali, con la magnifica Ottavia Piccolo, hanno fatto particolarmente spicco Vittorio Viviani e Stefano Piccardo.

Note dolenti, viceversa, per uno Strindberg evidentemente troppo condizionato, nella sua feroce misoginia e nel suo altrettanto feroce pessimismo, dalle proprie personali vicende.

Spesso quello che è stato magnificato come uno dei primi e massimi indagatori del cosiddetto 'altro da sé' che vive in ciascuno di noi, non ha fatto che esprimere il livore impostogli dalla sifilide e dal rapido fallimento dei suoi tre matrimoni.

Come non fossero bastate, per 'Il padre', le malate fantasie dello scrittore (tutte le donne sempre perfide, salvo trasformarsi poi in

Dee da perpetuarsi magari mediante partogenesi) il regista Castri non ha risparmiato alcune sue bizzarrie da affiancare a quelle strindberghiane, sicché ne è scaturita una rappresentazione che riesce comunque a farsi applaudire solo per la strepitosa gran forma di Umberto Orsini (nella foto a fianco) e la maliziosa attitudine di Manuela Mandracchia ad animare una moglie perversa.

Dario G. Martini



Riapre il teatro "Rina e Gilberto Govi"

Non ci sono parole di gioia sufficienti per annunciare la riapertura di un teatro. Tutti sappiamo delle enormi difficoltà economiche che investono il settore e che viviamo come limitativo ed oppressivo di questa arte, pilastro della cultura di un popolo.

Invece il presidente Gilberto Panzarotti ci comunica che da questo mese rifunziona a Bolzaneto il teatro titolato a "Rina e Gilberto Govi". Speriamo che i dirigenti ci segnalino sempre i programmi della loro stagione teatrale, per riproporli agli amanti di questo tipo di spettacolo.

FAI DA TE

Da Casa
DEL LEGNO
FERRAMENTA COLORI

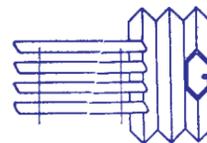
LEGNO - PANNELLI AL TAGLIO - BORDATURA
PROFILI - ZOCCOLI - RIVESTIMENTI
PERLINATI - CORNICI - FERRAMENTA - UTENSILERIA
VERNICI - MOBILI - SEDIE - PORTE - SCARPIERE
MOBILI IN KIT PER CASA ED UFFICIO

16149 GENOVA SAMPIERDARENA

Via Gioberti, 21 rosso

tel. 010.41.27.17

consulenza specializzata



GARREDA s.n.c.
di GARRONE ALESSIO e DANIELA

ESPOSIZIONE E UFFICI
Via Buranello, 102 rosso (canc.)
16149 GENOVA - SAMPIERDARENA
Tel. (010) 41.20.72 - Fax: 646.85.15
POSTEGGIO PRIVATO PER I CLIENTI

FABBRICA ARTIGIANA TENDE ALLA VENEZIANA
ZANZARIERE
PORTE A SOFFIETTO A LIBRO E DA INTERNI
INFISSI IN ALLUMINIO
TENDE VERTICALI PLISSE E A RULLO

PERSIANE IN ALLUMINIO E PVC

Sede Stabilimento a GENOVA-RIVAROLO

Zona Trasta

Via Castel Morrone 15 L 2 - Tel. 010-7406084